LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 40. Finanz. L. 46. Necrol. L. 30 - Pubbl. con annunz. in testa di rubriche; nel testo del giornale [illegible] Arte, stampa, Nozze, Nascite, Lauree, Onoref., Scuole, Seguendo cronaca, i divertim., L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 700; Sem. 380; Trim. 210. Est. 850; 440; 250.

VENERDI' 19 Ottobre 1945 - Anno I - Numero 77
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

LA QUESTIONE DEL REFERENDUM

Ha precisato l'altro giorno su queste colonne Ivanoe Bonomi, e come più autorevolmente non si poteva, che fu il suo primo Gabinetto, nel giugno 1944, a Salerno, a decidere di demandare alla Costituente la soluzione del problema istituzionale. Tre partiti su sei erano contrari, poi finirono per accondiscendere, e la formula fu sancita con decreto-legge. Ha anche aggiunto Bonomi come ciò non escluda che la Costituente stessa possa deferire a referendum questa o quella questione (fra cui, evidentemente, potrebbe essere anche la questione istituzionale). Infine è molto più recente la notizia che una petizione sarà presentata al Senato in tal senso, mentre le discussioni continuano sulla stampa ed in seno ai partiti. Il problema è dunque maturo, anzi potrebbe, da un momento all'altro, diventare urgente: se non sta a noi, evidentemente, decidere come verrà risolto, è però nostro diritto, anzi nostro dovere, tentar di portare un contributo alla sua soluzione, esprimendo in proposito la nostra opinione.

Ora, nonostante autorevoli contrari avvisi (fra cui quello di Luigi Sturzo che ci riserviamo di discutere), la nostra opinione è esplicita: secondo noi ragione e giustizia, opportunità politica e senso di responsabilità storica comandano che a risolvere — almeno nel suo dilemma di base — la questione istituzionale sia il referendum popolare, ed esso solo. Le considerazioni da farsi al riguardo son di varia natura, talune pratiche e contingenti, talaltre dottrinarie e ideali. Cominciamo brevemente dalle prime. Com'è noto, l'opposizione al referendum muove soprattutto dai partiti di estrema sinistra, ispirati alle idee socialiste; e ne muove con una certa inconseguenza, che non sappiamo spiegarci bene, nemmeno con motivi elettoralistici, da parte di gente che dovrebbe essere partigiana della democrazia diretta; nemica dei famosi *corps intermédiaires*, e che si ritiene sicura di aver la maggioranza nel paese: a parte ciò, l'esempio dell'Inghilterra laburista, della Svezia, Danimarca ecc., sta a dimostrare che non esiste incompatibilità fra monarchia — soprattutto fra una monarchia «riformata», come sarebbe evidentemente la eventuale monarchia, o reggenza, italiana, a seguito della Costituente — e socialismo democratico; e, nella stessa Italia, il periodo giolittiano fu definito come «monarchia socialista» dagli uomini di destra. Perchè dunque, e con quale rispetto della verità e della libera volontà popolare, costringere gli elettori, attraverso la negazione del referendum, ad abbinare indissolubilmente il socialismo ad uno dei due termini del binomio monarchia-repubblica?

Si può obiettare, in linea di fatto (e benchè la cosa non sia del tutto certa, soprattutto per i socialisteggianti non iscritti), che, essendo infima in seno ai partiti socialisti la minoranza monarchica, la sua coercizione non abbia importanza; ma la questione diventa ben più grave per i partiti di centro, liberali e democristiani. Qui, e qualunque abbia ad essere la linea ufficiale adottata da questi partiti - repubblicana, cioè, oppure monarchica - non vi ha dubbio che una forte minoranza sarà, in un caso come nell'altro, di parer contrario; e allora ripetiamo: con quale diritto, con quale ragione, con quale senso di opportunità e di onestà politica costringere queste forti minoranze ad uscire dai rispettivi partiti, oppure a restarvi violando le proprie convinzioni istituzionali, *quando è evidente che, altrettanto e ancor più che per il socialismo, sia la monarchia che la repubblica possono conciliarsi perfettamente coi principî democristiani e liberali?* Solo il referendum permetterà di evitare questo assurdo, questa falsificazione dei termini obiettivi del problema, questa coartazione intollerabile della coscienza e della libera volontà dei cittadini: e ciò in quanto permetterà agli elettori socialisti, democristiani, liberali di restare e dichiararsi tali, siano essi repubblicani o monarchici, *perchè la questione istituzionale sarà risolta a parte*: uscendo così da un vicolo cieco, e alleggerendo sensibilmente la posizione politica e morale dei partiti, nonchè del Paese tutto, ch'è già così pesante sotto tanti altri aspetti. Tutto ciò vale anche, e a maggior ragione, per la massa enorme dei cittadini non iscritti a partiti, i quali pure dovranno ben aver diritto di decidersi a votare per un partito oppure per l'altro, senza che ciò debba implicare violenza alle proprie convinzioni istituzionali! Oppure dovremo arrivare all'assurdo di sdoppiare i partiti, o quasi, i partiti in una sottospecie monarchica ed in una repubblicana, affinchè gli elettori abbiano vera e completa facoltà di scelta?

***

Queste le ragioni pratiche evidenti che militano a favore del referendum. Quanto alle ragioni dottrinali, tutto quanto abbiamo sentito dire contro di esso può riassumersi in due punti:

1°) *il popolo italiano non è maturo per la democrazia diretta*: si limiti dunque a eleggere i propri rappresentanti, e lasci fare a loro. L'argomento è puerile: se infatti il popolo italiano è giudicato maturo per eleggere i deputati alla Costituente, scegliendoli in base a concetti così ardui come liberalismo e socialismo, con qual faccia negargli la capacità di pronunciarsi direttamente su questioni tanto più semplici e antiche, e universalmente dibattute da secoli, quali monarchia e repubblica?

2°) *i plebisciti (o referendum) istituzionali hanno sempre portato alla dittatura.* L'argomento è falso, è capziosamente falso. La verità storica è invece che le dittature (dai Napoleonidi a Hitler, da Franco a Mussolini a Lenin; con qualche riserva soltanto nei riguardi di Napoleone III) si sono generalmente affermate con modi non plebiscitari: colpo di Stato, insurrezione armata, magari elezioni formalmente regolari come avvenne per Hitler; e poi, solo dopo afferrato il potere, ed eliminati con la violenza gli avversari, essi chiesero alle farse plebiscitarie addomesticate (non certo ai seri referendum alla svizzera o all'americana, come da noi si vorrebbe) una legittimazione ed un consolidamento, per lo più illusori, di quel carpito potere.

Nessuna ragione, dunque, nè giuridica, nè morale, nè storica, nè politica sta contro il referendum: che è l'unico modo serio e leale di risolvere la questione istituzionale senza residui d'incertezze, di ambiguità, di rancori, quali seguirebbero inevitabilmente a ingiustizie, o a sopraffazioni, o a *escamotages*, subiti dal corpo elettorale. L'esempio della Francia, che proprio di questi giorni si accinge a risolvere per referendum questioni analoghe, ci sembra, in questo caso, importante per additare a noi la via buona.

Filippo Burzio

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Armistizio e riparazioni in un'esposizione di De Gasperi

Controproposte del governo italiano per le colonie

Roma, 18 ottobre.

All'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi alle ore 17,30 sotto la presidenza di Ferruccio Parri, il Ministro degli Esteri, De Gasperi, ha fatto una relazione sulla politica estera del nostro Paese.

Il Ministro si è particolarmente soffermato sul concetto che nulla si oppone alla pubblicazione dell'armistizio, come già si è affermato in passato e ripetutamente anche durante i due ministeri Bonomi e come è stato riconfermato dall'attuale Gabinetto.

Comunque, il Governo italiano desidera che l'armistizio venga sostituito da una convenzione che possa regolare i rapporti degli Alleati e su una pace che abbia carattere definitivo o provvisorio, oppure, in ultima ipotesi, un mutamento delle clausole dell'armistizio stesso che potrebbe attuare la trasformazione dello stato di armistizio nello stato giuridico di parità, con alcune modifiche concernenti l'occupazione alleata. Questo potrebbe ottenersi a mezzo di accordi bilaterali nei riguardi di molti scopi comuni, sia nostri che degli Alleati.

Il Governo italiano è in contatto con i rispettivi Governi alleati per cercare se una delle condizioni, almeno l'ultima, possa essere rapidamente attuata.

Tutto il resto della relazione del Ministro ha toccato vari argomenti di politica estera trattati dalla stampa.

Circa la questione delle riparazioni si sa che all'Italia non verrebbero imposte riparazioni globali, così come avvenne nei confronti della Germania alla fine dell'altra guerra. Si tratterà di addivenire ad accordi di compensazioni, che potranno prospettarsi di fronte a diversi Stati che hanno partecipato al conflitto e nei confronti di quelli che hanno avuto indirettamente dei danni.

In quanto alle colonie, il Governo italiano ha presentato delle controproposte che mirano a dimostrare la necessità di colonizzazione del popolo italiano e la sua capacità al lavoro; capacità che del popolo italiano fa una grande potenza di lavoro sul mercato europeo della ricostruzione.

La nostra diplomazia (in Francia, Inghilterra e Stati Uniti) sta affiancando attivamente l'azione del Governo, onde preparare quelle che potranno essere le conclusioni di domani circa il complesso dei nostri problemi di politica estera. La nostra opera si svolgerà sulla base di una politica onesta e chiara in ogni sua parte che possa mettere in luce l'essenza vera delle questioni che interessano il popolo italiano.

Durante il Consiglio dei Ministri di ieri De Gasperi, interrogato dai giornalisti, aveva dichiarato che, nell'imminenza della conferenza di Londra, gli Stati Uniti chiesero al Governo italiano di conoscere se esso si proponeva di procedere alle Consultazioni elettorali.

Il Presidente Parri, interpretando l'unanime sentimento del Consiglio, ha ringraziato il Ministro De Gasperi per la esauriente relazione e per l'opera svolta a tutela dei supremi interessi del Paese.

Per gli studenti universitari

Passando all'esame dei provvedimenti iscritti all'o.d.g., il Consiglio ha approvato, su proposta del Presidente, uno schema di decreto per consentire nella provincia di Bolzano l'uso della lingua tedesca nei rapporti con le pubbliche autorità e negli atti pubblici.

E' stato quindi sanzionato uno schema di decreto per il regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra la valle d'Aosta e le provincie di Torino e per la sistemazione del personale già appartenente alla provincia di Aosta.

Il Consiglio ha pure approvato uno schema di decreto concernente l'istituzione di corsi straordinari presso le Università per studenti reduci ed assimilati.

Col provvedimento anzidetto si istituiscono corsi straordinari semestrali di insegnamento con relativi esami per gli studenti reduci dal servizio militare, dalla prigionia, dalla lotta per libertà e dall'internamento, nonchè per gli studenti ebrei allo scopo di dar modo a tutti costoro di sistemare rapidamente la propria situazione nel corso degli studi universitari, attraverso disposizioni che non siano incompatibili con la serietà degli studi. Mediante la frequenza di tali corsi, limitati alle sole materie fondamentali, gli studenti per ogni semestre ricupereranno un anno accademico.

Il commercio all'estero

Norme speciali sono dettate per il riconoscimento degli studi compiuti dagli studenti all'estero nei campi di prigionia o di internamento e per l'esonero delle tasse degli studenti di disagiate condizioni economiche.

Un altro schema di decreto deliberato dal Consiglio e rimesso all'esame della Consulta è inteso ad attuare una concentrazione degli organi che disciplinano il commercio con l'estero.

Infine il Consiglio ha approvato uno schema di decreto legislativo per la concessione di un sussidio temporaneo a favore dei reduci disoccupati e bisognosi.

La seduta ha avuto termine alle ore 22.

Dichiarazioni di Gromyko tornato a Londra

Londra, 18 ottobre.

L'Ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Gromyko, che è rientrato ieri a Londra dagli Stati Uniti e che, contrariamente alle voci diffuse stamani non è affatto ripartito per Mosca, ha dichiarato oggi ai giornalisti: «Non vi era nulla di misterioso nel mio viaggio in America. Avevo degli affari da regolare a Washington e appena li ho sbrigati sono ritornato a Londra». Gromyko ha partecipato alla seduta odierna del Comitato esecutivo della Commissione preparatoria per la Assemblea delle Nazioni Unite.

Si apprende da Washington che durante una conferenza stampa Truman ha dichiarato che per ora non è contemplata la possibilità di riunire una nuova conferenza dei tre grandi. Avendogli quindi i corrispondenti richiesto se fosse in grado di fornire chiarimenti sulla misteriosa quanto rapida visita dell'ambasciatore sovietico a Washington, Gromyko, il quale, come è noto, si trattenne a Washington soltanto 24 ore, e quindi tornò a Mosca in aereo, il presidente è scoppiato in una risata e ha detto di supporre che l'ambasciatore fosse giunto a Washington per affari suoi personali.

Ha ammesso di aver ricevuto un messaggio di Stalin non molto tempo fa.

Per la seconda volta dal fallimento della Conferenza dei ministri degli esteri lord Halifax, ambasciatore britannico negli Stati Uniti è stato ricevuto dal ministro degli esteri americano James F. Byrnes.

Il 28 ottobre fu per anni, con le sue imposte celebrazioni, la più vistosa facciata del defunto e nefasto regime. Quest'anno, con il 28 ottobre, inviteremo i nostri lettori a seguire una delle più indiscutibili testimonianze su quella che era, dietro la facciata, la vera realtà del regime.

Con il 28 ottobre LA NUOVA STAMPA inizierà la pubblicazione del

DIARIO POLITICO di GALEAZZO CIANO

Indiscrezioni e documenti, episodi e rivelazioni, dai maggiori ai minori protagonisti, per il periodo più drammatico della nostra storia:

dal 1939 al 1943

Appello di esami a febbraio nelle Università del Nord

Roma, 18 ottobre.

Il Ministro della P. I. ha concesso che nelle università e istituti superiori dell'Italia del nord sia eliminata per il prossimo anno accademico 1945-46, in considerazione della recente data della loro liberazione, l'osservanza degli sbarramenti biennali prescritti per alcuni corsi di laurea e che tutti gli studenti indistintamente siano ammessi all'appello straordinario di esami del febbraio 1946.

Ritratto d'un epicureo

Come il fiore dell'agave nasce tardi in cima all'alto suo tirso, come le dalie e i crisantemi s'aprono splendidamente ai tepidi soli d'autunno, così per lui l'amore, il più bell'amore, era venuto tardi, al limite estremo della maturità. Gli avevan predetto una volta: «Un grande amore nella tua vita». Aveva creduto che questo fosse l'amore per la donna con la quale aveva vissuto molti anni. Ora s'accorgeva che non era stato così, che tutti gli altri suoi amori apparivano pallidi e torbidi in confronto di questo che era il più tardo, quasi prefigurazioni della cosa vera che sarebbe venuta. E non sarebbe potuto avvenire altrimenti, l'autunno essendo la sua stagione di grazia. Poichè egli aveva prediletto sempre i climi calmi, saturi di sole declinante, i paesaggi sereni, le ville palladiane biancheggianti in fondo a un giardino o sull'alto d'un colle boscoso, i grandi parchi il silenzio dei cui viali era solo interrotto dal frullo dei fagiani e dal correre delle lepri all'avvicinarsi dell'uomo, le parate di dalie nei giardini col loro rossi e i loro gialli sulfurei, che a lungo rimanevano impregnati di luce anche dopo il tramonto del sole. Il largo era, dei tempi musicali, quello che di solito più lo commoveva. Negl'istanti di felicità balenavano alla sua mente, come immagini concrete di quel suo stato di grazia, solenni prospettive di quiete strade, di giardini silenziosi, di sontuosi appartamenti deserti — appartamenti come quelli di cui si legge nei racconti delle fate, in fondo ai quali si trova una bella, ed è addormentata. Da bambino aveva avuto una vera passione per le bambole, così placide e perfette, che non mutavano che di vestito — e quanti vestiti capricciosi e di gala avevano le sue bambole! — mutavano di vestito, e non d'umore, e quando, alzandole, riaprivano gli occhi azzurri, essi apparivano estatici d'immutabile serenità. Non condivideva il ribrezzo di molti per le cere, certi ritratti in cera parendogli cogliere il fiore stesso della vita, e conferirle quella fissità che l'incantava.

In tutto ciò ch'egli amava era qualcosa di fermo, di radioso di calmo. Delle case in cui aveva vissuto, aveva lasciato il cuore soprattutto in una, ed era una casa straniera dove aveva soggiornato una estate. Di quella casa ricordava con nostalgia soprattutto una stanza, il bagno, odorosa di sapone e di essenze, col verde alberi del parco che occupavano tutta la finestra come un arazzo vivo, e le pitture su vetro con le effigi delle Stagioni che erano appese ai candidi pannelli di legno delle pareti, e il crocidare delle cornacchie che solo interrompeva di tanto in tanto il silenzio, come il loro volo nero traversava il tenero azzurro. Di paesaggi tranquilli che aveva adorato gliene erano rimasti parecchi nella memoria, e nulla l'estasiava quanto una vista dai tetti e dai fastigi dei monumenti d'una città antica e silenziosa, senza che alcuna strada apparisse, o l'odioso febbrile viavai della gente. Perciò egli amava più d'ogni altra veduta di Roma quella da una alta finestra di palazzo Altieri, con la mole del Collegio Romano severa e imponente come un Escuriale, l'orologio di Montecitorio che emergeva tra onde e onde di pietra grigio-argentea, quieta dominazione di linee orizzontali senza traccia d'uomo.

Gli era rimasto impresso un quadro del viennese Karl Sterrer, che mostrava dall'alto un promontorio dirupato che si spingeva nel mare, una penisola tutta di lamine di roccia, e le sterili scaglie delle rocce s'allineavano parallele all'orizzonte, innumerevoli come le onde d'un mare pietrificato, e si sentiva che quell'angolo della terra era affatto deserto. Amava anche una veduta del porto di Rochefort, del Corot: dietro un terrapieno, un manipolo d'alberi di navi, qualche pianta, e a destra le case del villaggio e il campanile; il piccolo porto era suggerito soltanto, ma in quel gruppo di alberi di navi e di sartie egli sentiva non sapeva che poesia di silenziose navigazioni. E amava un angolo di giardino in un quadro di Telemaco Signorini: tra gli alberi del giardino negletto, sul suo tavolo di pietra, una vecchia villa toscana di cui si scorgeva solo un canto con quattro finestre dalle persiane chiuse; e in quella casa dallo spigolo a bugne gli sembrava d'esser vissuto sempre, tanto pareva la quintessenza di tutte le case fiorentine in cui aveva abitato.

L'innato desiderio di calma aveva ricevuto in lui nuovo alimento dalle circostanze pubbliche e private tra cui l'aveva balestrato la sorte. Fatto per vivere nel giardino d'Epicuro o nel riposato ambiente d'una villa vittoriana, era venuto al mondo proprio nel più turbolento periodo della storia, tra guerre, rivoluzioni, invenzioni apocalittiche e universale orgasmo, come se a ogni piè sospinto ti mettessero sotto le nari un brandello di carne corrotta ingiungendo: «Sei uomo, ricordati che sei uomo». L'agitazione del mondo era penetrata tra le sue stesse pareti e...

DRAMMA O COMMEDIA IN ARGENTINA?

E' tornato Perron

Il generale Avalos arrestato - L'ammiraglio Lima fugge con la flotta - Lo sciopero degli operai

Buenos Aires, 18 ottobre.

Le repubbliche sud-americane ci hanno abituato ai più stupefacenti colpi di scena in fatto di politica, ma quanto sta succedendo in Argentina ha dell'incredibile.

Alle otto di ieri sera i giornalisti stranieri avevano appreso che Juan Alvarez, procuratore generale dello Stato, aveva formato un gabinetto di civili, dopo aver ricevuto assicurazione da Farrel che le elezioni sarebbero avvenute nel mese prossimo e che lo stato d'assedio sarebbe stato abolito al più presto. Poco dopo la radio annunciava che Farrel era a colloquio nientemeno che con il colonnello Perron, ciò che dava la stura alle più disparate dicerie. Ma tutte le voci vennero troncate dal colpo di scena sensazionale: Perron non più prigioniero, non confinato, non ospite di un ospedale militare, si presentava improvvisamente a fianco del presidente Farrel su quella stessa Plaza de Mayo che è stata la scena di sanguinosi disordini. Con notevole disinvoltura il presidente Farrel ha preso a parlare immediatamente all'enorme folla che si era radunata dicendo che egli non avrebbe mai consegnato il governo alla corte suprema e con questo il signor Alvarez, primo ministro da poche ore, era già scaduto, ha esortato il popolo alla concordia ed ha abbracciato Perron fra le acclamazioni della folla, dicendo poi: «Ecco di nuovo al mio fianco l'uomo il quale, attraverso il suo lavoro, ha conquistato il cuore del popolo: il colonnello Perron».

E' seguito il discorso di Perron riabilitato che disse di considerare l'abbraccio di Farrel come l'abbraccio del popolo argentino, che non lo poteva tradire e si è detto pronto a unificare l'Argentina anche contro l'esercito e la polizia. La folla quindi si è sciolta fra grandi acclamazioni. Il primo risultato del discorso pronunciato da Perron a Plaza de Mayo è stato l'assalto di gruppi di dimostranti agli edifici del giornale «Critica». Il personale del giornale, asserragliatosi nell'edificio, si è difeso sparando dalle finestre e dai tetti. Tra la folla dei dimostranti si è creato un grande panico, e quando si sono ritirati più di 30 morti ed un numero maggiore di feriti giacevano sul terreno.

Nelle prime ore del mattino la presidenza della repubblica ha diramato un comunicato annunciando che il presidente continua le consultazioni dei capi militari di Campo de Mayo per la composizione del nuovo gabinetto. Il comunicato afferma che Avalos è stato arrestato a Casa Rosada mentre l'ammiraglio Lima si è imbarcato sulla nave ammiraglia che, alla testa della flotta, è uscita dal porto di Buenos Aires per destinazione ignota.

Più tardi si apprendeva che Perron tornava al suo posto di vice presidente.

Mentre la situazione permane instabile nella capitale argentina, il presidente Farrel ha compiuto stamane una visita al Quartier generale militare di Campo de Mayo. Poco dopo l'agenzia di informazione argentina ha annunciato che il generale Molina e il contrammiraglio Papien erano stati nominati rispettivamente Ministro della Guerra e della Marina.

In risposta all'appello per uno sciopero generale fatto dagli amici di Perron, tutti i treni in partenza da Buenos Aires hanno cessato il servizio a mezzanotte, ma non tutte le organizzazioni sindacali appoggiano lo sciopero della Confederazione Generale del Lavoro.

Per il momento è assai difficile spiegare tutti questi fatti se non con l'incomprensibile disinvoltura politica di questo paese. Ma il discorso di Perron è chiaro: egli si presenterà come candidato alle prossime elezioni presidenziali. Ciò che dimostra che nulla è cambiato, nonostante tutto, nel programma del regime Farrel-Perron contro il quale prima i partiti democratici poi i militari si sono agitati invano.

DA BERLINO A NORIMBERGA

I capi nazisti alla sbarra

Prima udienza - Un tremendo atto d'accusa - L'umanità deve a loro rovine, stragi e catastrofi

Berlino, 18 ottobre.

Il tribunale militare internazionale ha tenuto questa mattina a Berlino la sua prima udienza per la lettura dell'atto di accusa. Il giudice sovietico Nikicenko che ha presieduto l'udienza odierna ha annunciato che a partire dalla prossima udienza che avrà luogo fra un mese a Norimberga, la corte sarà presieduta dal giudice britannico Lawrence.

Dopo una breve cerimonia di apertura, il primo tribunale militare internazionale nella storia si è messo al lavoro nell'aula in cui un tempo agiva la Corte superiore berlinese.

Espletate le formalità del giuramento e dopo la consegna da parte dei vari rappresentanti gli atti d'accusa al presidente, il giudice Nikicenko ha dato lettura dei nomi degli imputati e cioè: Hermann Wilhelm Goering, Rudolf Hess, Joachim Von Ribbentrop, Robert Ley, Vilhelm Keitel, Ernest Kaltenbrunner, Alfred Rosenberg, Hans Frank, Wilhelm Frick, Julius Streicher, Walter Funk, Hjalmar Schacht, Gustav Krupp Von Bohlen, Carl Doenitz, Erich Raeder, Baldur Von Schirach, Fritz Sauckel, Alfred Jodl, Martin Bormann, Franz Von Papen, Arthur Seyss Inquart, Albert Speer, Constantin Von Neurath e Hans Fritsche.

Egli ha dichiarato che durante il dibattito saranno presentate le prove per dimostrare che sette gruppi del partito nazista e delle forze armate tedesche fra cui l'organizzazione delle S.S. e la Gestapo sono organizzazioni criminali.

Solo 150 persone hanno potuto prendere posto nell'aula. Tra esse era anche un piccolo numero di civili tedeschi.

Stasera è stato pubblicato l'atto di accusa. Il documento elaborato dalla Gran Bretagna, dalla Russia, dagli Stati Uniti e dalla Francia accusa le gerarchie del nazismo d'aver cospirato per venticinque anni al fine di dominare il mondo, d'avere a tale scopo diffuso una teoria di supremazia razziale, d'aver violato il diritto internazionale con la guerra totale e d'aver inflitto morte e torture a milioni di persone. Il primo fra gli accusati ad essere menzionato individualmente è Goering, accusato di essere stato il promotore dei campi di concentramento. Seguono Rosenberg e Ley, propagatori della teoria della «razza dominante» ed istigatori della lotta antisemita.

A questo proposito il documento dice: «In quale misura i cospiratori siano riusciti nel loro intento lo dimostra l'annientamento quasi totale degli ebrei in molte parti d'Europa. Su sei milioni e seicentomila ebrei che vivevano nei territori europei occupati dai nazisti ne sono scomparsi, secondo calcoli moderati, cinque milioni e settecentomila, molti dei quali mandati deliberatamente a morte dai cospiratori nazisti. Per pagine e pagine sono elencati i casi di torture e di stermini in massa. Su 228 mila deportati politici e razziali francesi solo ventottomila sono sopravvissuti nei campi di concentramento tedeschi. Circa un milione e mezzo di [illegible] sono stati sterminati nel campo di concentramento di Maidenek e circa quattro milioni in quello di Auschwitz. Circa settecentomila cittadini sovietici sono stati soppressi nella regione di Leopoli, mentre in quello di Ganov hanno trovato la morte duecentomila civili russi, sovente torturati con la più raffinata crudeltà. L'atto di accusa precisa che dalla sola Russia i nazisti deportarono come schiavi 4 milioni 978 mila persone, senza contare i prigionieri di guerra.

L'atto d'accusa cerca poi di stabilire anche responsabilità individuali. Così Raeder è accusato di crimini di guerra connessi con la guerra navale. Analoga è l'accusa contro Doenitz. Streicher e altri dovranno rispondere di persecuzione degli ebrei. Speer, Krupp e Ley di sfruttamento di esseri umani per il lavoro impiegato nella condotta di guerre d'aggressione. Kaltenbrunner per delitti contro l'umanità relativi al sistema dei campi di concentramento, Frank per crimini connessi con l'amministrazione dei territori occupati. Schacht è accusato solamente di cospirazione per la preparazione della guerra. Von Papen, se non dovrà rispondere di delitti contro l'umanità, dovrà discolparsi dell'accusa di preparazione della guerra e di partecipazione ai complotti politici nazisti. Von Keitel è considerato responsabile del delitto di maltrattamento di prigionieri e di popolazioni civili nei territori occupati.

Intromissione russa nelle elezioni ungheresi

Voroscilof impone la lista unica pena la guerra civile - Distribuzione di armi ai comunisti - Preoccupazioni a Londra

Londra, 18 ottobre.

L'inviato speciale del *News Chronicle* a Budapest telegrafa: «Tutte le speranze che si nutrivano circa elezioni democratiche e libere in Ungheria sono state virtualmente frustrate dai russi i quali hanno deciso che tutti i partiti debbono fondersi in una lista unica comune. Se i liberali agrari, che hanno riportato una netta vittoria sui comunisti nel corso delle recenti elezioni municipali di Budapest, non accetteranno questa lista comune, le elezioni generali fissate per il 4 novembre saranno probabilmente seguite dall'anarchia e dalla guerra civile. Tale è — si dice — l'ultimatum che il maresciallo Voroscilof ha lanciato ai capi del partito agrario. I membri del consiglio di questo partito stanno ancora studiando la risposta che dovranno dare, ma è quasi certo che l'impossibilità a resistere li obbligherà ad accettare. Nella domanda di Voroscilof è specificato che gli agrari ed il partito popolare democratico riceverebbero arbitrariamente il 51 per cento dei seggi nel prossimo Parlamento, mentre i comunisti ed i social-democratici nonchè i partiti contadino e radicale ne riceverebbero il 49 per cento. I soli partiti che contano sono l'agrario, il comunista ed il social-democratico. L'accettazione della proposta lista comune porterebbe automaticamente le elezioni al livello di un plebiscito senza senso e significato.

«Il capo del partito agrario, l'ex-ministro delle finanze Istvan Vasari, intervistato dal corrispondente del *News Chronicle* ha detto che il riferimento di Voroscilof «all'anarchia ed alla guerra civile» è sin troppo chiaro. «In seguito alle difficoltà economiche (Budapest ha riserve di viveri per quattro giorni e la Nazione tutta è alla vigilia della bancarotta) sarebbe facile per i comunisti fomentare disordini e provocare spargimento di sangue. Agli operai ed ai membri del partito comunista sono stati distribuiti 40 mila fucili e rivoltelle».

Le surriferite notizie sono state confermate oggi dai circoli ufficiali londinesi, i quali non nascondono il loro rincrescimento per la cosa. S'ignora ancora se la mossa di Voroscilof inciderà sul riconoscimento da parte britannica del governo risultante dalle elezioni generali. I sovietici hanno creduto bene di fare questa mossa in quanto nel corso delle recenti elezioni municipali il piccolo partito degli agrari (proprietari terrieri) ha vinto con una schiacciante maggioranza in seguito alla quale i social-democratici decisero di abbandonare la lista unica che volevano formare con il partito comunista.

Le cause dell'agitazione che hanno portato circa 48 ore fa all'imposizione in tutto il Paese dello stato d'assedio rimangono ancora oscure.

L'ex-federale Molino tratto in arresto

Genova, 18 ottobre.

Giunge notizia da Roma che è stato, colà, tratto in arresto Giorgio Molino, ex federale di Genova ed ex-presidente della confederazione dei commercianti. Il Molino aveva trovato ospitalità in Vaticano come tenente della guardia pontificia; ma sarebbe stato in seguito congedato.

Anche la Russia fabbricherebbe la bomba atomica

Londra, 18 ottobre.

L'inviato speciale dell'«International News Service», George Herald, ha appreso oggi in autorevoli ambienti della capitale britannica che gli scienziati sovietici sono riusciti ad effettuare anch'essi la disintegrazione dell'atomo: in tal modo la Russia ha annullato l'efficacia del segreto con cui gli Stati Uniti hanno avvolto finora l'impiego dell'energia atomica.

Nei suddetti ambienti è stato fatto presente all'inviato dell'«International News Service» che la Russia, ove lo desideri, è in grado di produrre una bomba atomica di minor peso di quella americana. E' stato inoltre reso noto che l'Istituto di fisica di Mosca si è dedicato alle ricerche per la disintegrazione dell'atomo.

Da parte russa viene sottolineato che essendo noti i principi fondamentali la produzione della bomba atomica è una pura questione di perfezionamento, a somiglianza di quanto accade per i tipi di apparecchi o di automobili, e si dichiara che i problemi del costo di produzione e della mano d'opera non hanno alcuna importanza.

Gli ambienti russi non si sono mostrati propensi a rivelare se la produzione della bomba atomica sia già stata iniziata dall'Unione Sovietica, e hanno dichiarato però che la Russia non intende in tale campo entrare in guerra con le altre potenze, poichè non desidera di sganciare nessuna bomba atomica in nessun posto, aggiungendo che le ricerche si dirigono specialmente a risolvere il problema di uno sfruttamento pacifico dell'energia atomica.

Quanto al segreto mantenuto invece dagli Stati Uniti i russi sembrano, aggiunge l'inviato speciale dell'«International News Service», non essere spiacenti e dichiarano di aderire al concetto che l'impiego della bomba atomica dovrebbe essere vietato, salvo i casi in cui le Nazioni Unite ne decidano unanimemente l'uso contro un aggressore.

Delitti e orrori al processo di Cuneo

Sacerdoti staffilati a sangue - Pugnali conficcati nel corpo dei martiri - Un partigiano battuto per 5 giorni consecutivi, 2 altri bruciati vivi, uno giovane al supplizio della corrente elettrica

Cuneo, 18 ottobre.

Continua l'escussione dei testi d'accusa.

Due sacerdoti, don Pignatto e don Brondello depongono sulle percosse e ingiurie patite nei sotterranei della caserma della brig. nera di via XX Settembre, ad opera speciale del Bellinetti e del Ferrari Giovanni. Del vice capo ufficio dell'U.P., cap. Brachetto, il teste dice di essere stato da lui ben trattato e fatto mettere in libertà. Durante l'interrogatorio del sac. don Brondello, compiuto con due ore di continue staffilate e battiture, aveva udito il ten. Bellinetti vantarsi dell'uccisione del parroco di San Chiaffredo, don De Maria Costanzo, e il suo proposito di uccidere tutti i preti.

Da altri testimoni, viene confermato che la morte di Toscello Michele è avvenuta per opera del Badinelli.

L'avv. Campagno, catturato il 2 agosto 1944, narra le sofferenze patite per opera del Fasecchi, Ferrari e compagni che, non contenti di staffilarlo, gli conficcarono pure un pugnale nelle gambe e braccia.

Viene ora alla luce il modo in cui avvenne la morte del cap. Franco dalla narrazione di un altro detenuto; il Pepino Giacomo, che fu venuto a conoscenza del fatto dalle ultime parole di un compagno di cella.

Il cap. Franco, parlamentare dei partigiani, era venuto a Cuneo per conferire con il comando tedesco, forse per un cambio di ostaggi. Terminato, il colloquio, mentre stava ritornando con un regolare lasciapassare, veniva inseguito e sorpassato da una macchina occupata dal Ferrari che, fermatosi ad un dato punto, gli tese un'imboscata uccidendolo a sangue freddo.

Un altro testimonio oculare, riferisce sull'assassinio, compiuto dal Ferrari Giovanni, di due comandanti partigiani.

Nella seduta pomeridiana, le testimonianze principali sono a carico della Caterina Racca. Il ten. partigiano Spada, accusa specificatamente la Racca, di alto tradimento. La conferma di questa accusa, viene data dalla signorina Barbero Anna, staffetta partigiana, cugina della imputata. La Barbero aveva consegnato alla Racca, pure staffetta, un pacco esplosivo, incaricandola di porre l'avviso in un cassetto del tavolo di lavoro di Spartaco Annovazzi, allora direttore del giornale locale «Piemonte Repubblicano». Le istruzioni erano state particolareggiate, e il colpo non avrebbe dovuto mancare. Senonchè l'esplosione non avvenne; ma la Barbero, su denuncia della Racca, fu presa dalle brigate nere.

Nella deposizione, tra il raccapriccio del pubblico, la Barbero narra gli episodi del suo interrogatorio, in cui i vari Ferrari, Capaccioli, Fechar, Badinelli, Bellinetti: le volevano, a viva forza, strappare i nomi dei suoi compagni.

Denudata, legata ad un termosifone venne sottoposta al supplizio della corrente elettrica; poi sferzata, battuta e violentata, ma non rivelò i nomi dei suoi compagni, salvando in tal modo più di duecento partigiani.

Il processo continua.

Le provincie del Nord

Il passaggio all'Italia entro il corrente mese?

Roma, 18 ottobre.

Il *Secolo XX* è informato che, entro la fine del corrente mese d'ottobre, le provincie dell'Italia Settentrionale che si trovano ancora sotto l'amministrazione dell'A.M.G. sarebbero restituite al Governo italiano, ad eccezione della Venezia Giulia.

Alcuni casi di vaiolo a Padova

Padova, 18 ottobre.

In questi giorni si sono verificati a Padova alcuni casi di vaiolo, uno all'ospedale militare, gli altri in uno dei maggiori borghi popolari duramente colpiti dai bombardamenti aerei.

Il caso de La Polemica

La protesta dei tipografi

Roma, 18 ottobre.

I dipendenti, operai, impiegati, redattori della S. A. *Il Messaggero*, riunitisi in assemblea, hanno preso in esame l'atteggiamento della C. I. del *Giornale d'Italia* nei confronti del settimanale *La Polemica* ed hanno fatto proprio l'ordine del giorno votato dalla commissione stessa, sottolineando che il gesto degli operai, che si sono rifiutati di stamparlo, è una prova della maturità politica e dell'educazione democratica dei tipografi italiani, in quanto l'accennato settimanale è un foglio di provocazioni tipicamente fasciste.

Essi infine si rivolgono al Governo affinchè svolga una severa opera di controllo sui fondi che finanziano la stampa italiana, con conseguente avocazione dei capitali fascisti investiti in questa industria ed approvi un decreto che colpisca le pubblicazioni pornografiche e quei giornali la cui ordinaria funzione è di insultare uomini e istituzioni democratiche.

L'*Osservatore Romano* si schiera anch'egli dalla parte della commissione interna del *Giornale d'Italia*.

«L'operaio tipografo — scrive il giornale — non è una linotype. L'uomo tipografico non è uno schiavo. Ci troviamo di fronte ai diritti e alla dignità della persona umana, la quale, anche in codesto clima agnostico, non può essere più mortificata e negata che dal vedersi costretta ad agire contro ciò che stima vero e in dispregio della propria coscienza».

L'*Osservatore Romano*, però, osserva che contro la turpe, vergognosa stampa pornografica non si è mai trovata coscienza di tipografo che si rifiutasse o giornale che spezzasse una lancia.

BARI, 18. — La Corte d'Assise ha condannato Zeno Ricci, ex-federale della nostra città, a 30 anni di reclusione e Righi Ercole, ex-ufficiale della b. n. «Viale», a 24 anni.

E' dunque morto?

La drammatica narrazione dell'autista del Führer

Berlino, 18 ottobre.

Hitler è morto: così almeno afferma il suo autista personale Heinrich Kempka il quale è stato lungamente interrogato dalla polizia americana. Nella sua deposizione egli ha detto: «Vidi per l'ultima volta il Führer vivo il 29 aprile. Il suo aspetto era perfettamente normale. Nel pomeriggio del giorno seguente fui chiamato dall'aiutante personale del Führer, Guensche, che mi disse a bruciapelo: «Hitler è morto, si è suicidato» e mi fece comprendere con un cenno della mano che il Führer si era sparato attraverso la bocca. Dopo pochi istanti uscirono dalla stanza di Hitler due uomini che reggevano un cadavere avvolto in una coperta. Non ne vidi il volto, ma dalle scarpe e dagli abiti riconobbi il Führer. Subito dopo i due uomini veniva Bormann, che reggeva sulle braccia il corpo di Eva Braun, sul vestito della quale, all'altezza del cuore, notai una macchia rossa, certamente di sangue. Presi il cadavere dalle braccia di Bormann per portarlo fuori dal sotterraneo; era freddo come se la morte risalisse a diverse ore prima».

Dopo qualche tempo Kempka assistette alla cosparsione dei corpi con la benzina e all'accensione del carburante che aiutò a consumare i corpi.

mestiche, si da farlo sospirare per le bambole dei suoi giochi di fanciullo, vedendo nella sua compagna quel continuo tumulto, quel partire a ogni momento per un nuovo orizzonte, quel rivelarsi come un malato che non ha pace nel letto. « Forse se non ci fosse stata la guerra... » — diceva lei talvolta per giustificare il suo modo di vita. Chè lei non reagiva al tremito circostante, vi si abbandonava anzi come un ubriaco che cerca di vincere l'ebbrezza bevendo ancora di più. Così al cervello di lei sempre irrequieto, in tumulto, egli aveva finito per preferire l'assenza, quasi, di cervello, una donna di mente tutt'altro che eccezionale, che molti avrebbero forse detto sciocca, ma quanto era bello, e soprattutto quanta calma s'irradiava dalla sua presenza! Era come contemplare un paesaggio tranquillo, o bagnarsi nel sole, o aver la visione dell'Eternità, secondo le parole del mistico Henry Vaughan: « Io vidi l'Eternità l'altra notte, come un grande anello di luce pura e infinita, perfettamente calmo e splendente, e intorno, sotto di esso, il Tempo in ore, giorni, anni, trascinato dalle sfere si moveva come un'ombra vasta, in cui era rapito il mondo ». Nessun lavorio irrequieto di pensiero dietro quel volto sereno, nulla che comunicasse l'ansia, la vertigine. Forse bisognava toccare la terra per avere quel senso di pace, come soltanto dai paesaggi olandesi di terre basse s'esalava quel vasto respiro, quella serenità di cielo vuoto, ma vivo, il sole blando e diffuso delle marine di van Goyen. Oh, essa non aveva insurrezioni ibseniane, insofferenze e scatti, non sentiva quel perpetuo bisogno di stare a contatto della gente, di veder gente, di parlare delle faccende della gente — e del resto tutta quell'attività febbrile della sua compagna di prima non era forse che un orrore del vuoto, un timore puerile di rimaner sola, un bisogno puerile d'esser distratta, divertita continuamente, come se la solitudine o il silenzio avessero dovuta farla uscire di senno. Costei aveva finito per odiare la tranquillità della casa, gli aveva rinfacciato di voler considerare lui stesso come un mobile accanto agli altri bei mobili, era partita.

Ma la donna bruna era contenta d'essere adorata: presso di lei egli sognava di trovarsi su una spiaggia a settembre, negli ultimi tepidi soli sul mare calmo. Era per lui una divina apparizione sulla soglia del gran cerchio d'ombra, prima che svanisse la luce, e la cenere coprisse tutto della sua tinta monotona. In quella luce declinante la donna era chiara eppure con una sotterranea corrente di tenebra, come l'ombra e il freddo che si sentono impercettibilmente nelle ultime limpide giornate d'autunno. Ella era giovane come Persefone, ancora imbevuta di tutta la gioia e la chiarità della terra, ma col viso come rivolto all'ombra in cui presto dovrà calare; quell'ombra le si fermava tra le ciglia lunghe, e nei capelli bruni odorava dell'odore acuto delle violette appassite; e la sua bocca era rossa e sottile come le fenditure del melograno e il suo piede scalzo simile ai piedi delle statue antiche già era posato sul primo gradino della scala che discendeva nel regno dell'ombra. Irradiava serenità di sole, ma anche il bruno balsamo della notte. E le serene linee del suo volto, a ben guardarle, si componevano in una maschera leggermente impassibile e torva, in cui egli riconosceva il suggello della Maestà Serenissima della Morte.

Mario Praz

SPORT

Le disavventure della Juventus

La trasferta della Juventus a Milano, domenica prossima, si presenta molto laboriosa in quanto potrà mettere in scena soltanto una squadra di fortuna. Infatti la vittoria conquistata contro il Torino è stata fonte di gravi disavventure ed alcuni dei suoi migliori giocatori: Rava e [illegible]

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Scuole

INIZIO LEZIONI

[illegible]

APERTURA SCUOLE

[illegible]

Viaggi e trasporti

AUTOPULLMAN DI LUSSO TORINO-ROMA L. 4.800

[illegible]

CRONACA CITTADINA

La Commissione per i salari ha tenuto ieri le prime riunioni

Flecchia parlerà domani alle maestranze della Fiat sulle trattative in corso - A martedì una nuova assemblea generale

Come avevamo annunciato, ha iniziato ieri i suoi lavori la commissione alla quale dai delegati degli industriali e dei lavoratori dell'Italia Settentrionale, è stato affidato lo studio e l'elaborazione di un progetto per fissare un minimo salariale orario comune per tutti i lavoratori dell'industria.

Sebbene la commissione abbia tenuto ieri all'Unione Industriali ben tre riunioni, nulla di concreto è stato già raggiunto; d'altronde, anche a prescindere dalle gravi difficoltà che dovranno essere superate, l'assemblea generale dei rappresentanti del lavoro e dell'industria, davanti alla quale la commissione attualmente al lavoro dovrà riferire, verrà tenuta solo martedì prossimo.

Si annuncia intanto che uno dei componenti della commissione, il segretario della Camera del Lavoro, Flecchia, parlerà domani alla Fiat-Mirafiori sulle trattative in corso.

Sussidi alle famiglie di prigionieri e deportati

I beneficiari dei soccorsi giornalieri, affinchè questi continuino ad essere loro pagati, devono presentare non oltre il 5 novembre all'ufficio soccorsi militari in via Mazzini 12 una dichiarazione comprovante l'attuale posizione civile o militare del congiunto rilasciata per i militari dal comando del corpo di appartenenza, per i prigionieri dal Distretto e per militari che si trovano in altre posizioni dal Comando dei CC. RR. Per i lavoratori in Germania e per i deportati politici, i beneficiari del soccorso devono presentare alla ufficio attestazione [illegible] rilasciata da due testimoni.

Gli studenti vorrebbero una nuova sede pel Politecnico

Ieri mattina gli studenti del Politecnico si sono riuniti nella Aula magna ed hanno votato una mozione al Senato accademico dell'Istituto chiedendo che il nuovo Politecnico, anzichè essere ricostruito sull'area della vecchia sede in via dell'Ospedale [illegible], sia invece in altra località più corrispondente alle esigenze del Politecnico stesso, impegnando le aree [illegible] a disposizione degli Alleati. Gli studenti chiedono se i docenti del Politecnico hanno esaminato e approvato il progetto e se sono a conoscenza delle ragioni che hanno indotto, per un lavoro di tanta mole, a non indire un concorso. Il nuovo Politecnico potrebbe divenire il nucleo della futura città universitaria di Torino.

Si cerca una carrozzella per un partigiano mutilato

La Fondazione Solidarietà Nazionale fa appello al senso d'umanità dei cittadini affinchè voglia mettere a disposizione o fornire i mezzi per comperare una carrozzella per un partigiano [illegible] di ambedue le gambe e [illegible] dei mezzi per comperarsela.

Riacquista il cuore dell'amica ed insieme un paio di manette

La vendetta di un rivale - Sequestro di refurtiva per 100 mila lire

Pasquale Terone fu Anatolio, torinese, di [illegible] anni, aveva una amica. Sin qui, tuttavia, nulla da eccepire. Disgrazie che prima o poi capitano a tutti. Il guaio ha inizio ove si pensi che l'amica aveva a sua volta un amico del cuore. Con cui, da donna pratica, aveva stretto anche rapporti di commercio. Comunque il classico terzetto procedeva tranquillamente: il Terone, beato e ignaro e gli altri due trescando e trafficando. Senonchè alcuni giorni or sono avvenne fra costoro una litigata [illegible] « gli affari sono affari » dice la nota commedia di Mirbeau ed [illegible] [illegible]

[illegible]

la non provvedono alla restituzione delle tessere all'annonaria in via Principe Amedeo 19, saranno soggetti alle sanzioni previste dalla legge.

Programma radio

Ore 12: Musica operistica - 12,30: Trasmissione per i partigiani - 13,15: La voce dei partiti - 13,30: Orchestra Nicelli - 17,30: Musica da film - 17,50: Orchestra Manus - 18,15: Il teatro dei ragazzi - 20,30: Orchestra Moretti - 21,15: Concerto di musiche anglo-americane.

Boll. meteorologico. - Mass. 16,2; min. 11,4; med. 13,8; press. 763,1; um. 75; vento nord deb.; cielo vario.

Omonimia. - Il brigadiere di P. S. Ettore Manca della squadra Mobile della Questura, abitante in via Vanchiglia 39, non ha nulla a che vedere col Manca Ettore implicato nella truffa delle 2500 sterline di cui la cronaca di giovedì 11 u. s.

[illegible]

Seguendo la Cronaca

UNA RIVELAZIONE NEL CAMPO TERMOELETTRICO

[illegible]

Dal carcere al manicomio

Una fascista indemoniata

[illegible]

Distribuzione di carbone

[illegible]

BORSA

[illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MOBILI SOTTO COSTO

[illegible]

IL MONDO DELLE SCARPE

[illegible]

CUCINE - SALOTTI - DIVANI

[illegible]

SARTORIA BUCO, CAPELLA di Moda

[illegible]

L'impermeabile che desiderate

[illegible]

IL PARRUCCHIERE DEI BIMBI

[illegible]

LA SARTORIA MONDIDELLI

[illegible]

CAPPOTTO BIANCO-NERO

[illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

[illegible]

Retroscena d'un fosco delitto nel giorno di Natale

Abbiamo narrato dell'arresto di quell'agente della famosa squadra Mandelli, certo Sabatino Principali, uno dei briganti neri che il giorno di Natale del 1943 irruppero, guidati da due ragazze, in una villa dei dintorni di [illegible] di proprietà della signora Margherita Rolando vedova Bachi. La festa consisteva [illegible] cerca d'un capo ribelle e nel salotto trovava raccolti a celebrare la solennità natalizia alcuni giovani amici di casa coi rispettivi genitori fra cui il dott. A. Ceresole e il cugino Aldo Melli. I due disgraziati caddero sotto gli occhi dei genitori.

Le indagini hanno ora portato ad escludere che le due vittime fossero cercate dagli invasori della villa. Essi cercavano il figlio della padrona il quale era stato lesto a fuggire in tempo. Una delle due ragazze del battaglione ausiliario aveva avuto il mandato di avvicinarlo, di adescarlo e di fargli [illegible] per poi farlo arrestare.

Una intera famiglia intossicata da carne guasta

Ieri mattina sono stati ricoverati all'Astanteria Martini, in preda a gravi sintomi di avvelenamento, Luigi Pasquino, la moglie Teresa, i figli Giovanni e Margherita abitanti in via Pavia 20. Essi hanno dichiarato di avere mangiato la sera di mercoledì della carne; nella notte erano stati colti da atroci dolori. Il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano sta svolgendo le indagini per stabilire se la carne, che è stata comperata da un macellaio del rione, fosse effettivamente guasta oppure se sia stata alterata dalla cottura. I poveretti sono stati [illegible] giudicati fuori pericolo e guaribili in una settimana circa.

Il lutto del dott. Peccei

Al commissario di gestione della Fiat dott. Peccei, colpito da grave lutto per la perdita della madre, « La Nuova Stampa » porge vivissime condoglianze.

I pensionati del lavoro

E' un po' difficile vivere con una lira al giorno

Riunione alla Camera del Lavoro - Impressionante corteo nel centro cittadino - La solidarietà degli operai - Passoni e Roveda hanno promesso il loro pieno appoggio

Poco dopo le 11 di ieri mattina, una lunga colonna di uomini e di donne è uscita dalla Camera del Lavoro e, attraverso via Cernaia e via Pietro Micca, si è diretta verso piazza Castello. Non portavano cartelli dalle richieste imperiose, non urlavano avanzando rivendicazioni: procedevano ordinati, in silenzio. Ma le loro canizie, il bastoncello al quale molti si appoggiavano, il loro passo lento ed incerto, rendevano immediatamente chiaro al passante chi essi fossero e il perchè della loro sfilata. Erano i pensionati del lavoro, costretti all'estremo rifiuto della manifestazione di piazza per ottenere finalmente non le solite parole inutili di simpatia e di solidarietà, ma quei provvedimenti concreti che soli possono salvarli dalla fame. E meglio di qualsiasi discorso, dimostravano l'urgenza di questi provvedimenti, la povertà dei loro abiti, la magrezza dei loro volti, la debolezza evidente dei loro corpi.

Essi si erano adunati alle 9.30 nel salone centrale della Camera del Lavoro, dove l'ideatore della manifestazione, il dott. Allioni, ha parlato facendosi interprete delle loro necessità e delle loro richieste; ben modeste richieste, invero, che potrebbero esser compendiate nella sicurezza di avere un piatto di minestra calda al giorno e qualche riduzione sui prezzi del gas, della luce, degli affitti, del tram, della legna. Vista la necessità di provvedere immediatamente, senza attendere i benefici dell'azione necessariamente lenta dello Stato, il dott. Allioni, annuncia di aver già fatto appello al gran cuore dei lavoratori torinesi affinchè essi si quotino con dei piccoli contributi giornalieri ai quali dovrebbero aggiungersi quelli dei datori di lavoro. E il primo esempio pratico è già stato fornito dal personale della Camera del Lavoro, il quale si è già sottoscritti per 50 lire a testa mensili.

Procedutosi alla nomina di un consiglio direttivo, la riunione — nel corso della quale hanno parlato portando la loro adesione il sindaco Roveda, l'avv. Libois per il C.L.N., don Borghezio per la « Carità dell'Arcivescovo », il comm. Ferrara per l'Istituto di Previdenza Sociale ed altri oratori — è stata sciolta, e gli intervenuti si sono recati, come dicevamo all'inizio, in prefettura dove il Prefetto dichiarava a una delegazione che si sarebbe immediatamente fatto interprete e sostenitore delle loro richieste presso il presidente Parri.

Noi ci auguriamo che subito possa essere raggiunto un qualche risultato concreto: chè, mentre per i pensionati di Stato si annuncia ora la concessione di un anticipo sugli aumenti futuri, oggi come oggi, — e il prefetto Passoni l'ha constatato ieri personalmente — esistono pensionati del lavoro che percepiscono una lira — diciamo una lira — al giorno! E' il caso veramente di concludere con un « senza commenti ».

TEATRO DEL POPOLO

Tutte le sere ore 20,45 continua il trionfo de

L'ISOLA DELLE SIRENE

Stasera avrà luogo la

SERATA D'ONORE DI WANDA OSIRIS

che insieme a Carlo Dapporto ed ai valenti comici della magnifica Compagnia che li circondano, presenta, con questa Rivista, uno dei più eleganti, organici, meravigliosi spettacoli apparsi finora sui nostri palcoscenici.

Cinema

AMBROSIO: « La maschera sul cuore » di Abel Gance con Noris e Fernand Gravey. Ult. 22. [illegible]

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Pubbl. autorizzata del APB n. P. 51

[illegible]

Martini Francesco

[illegible]

Buonoristiani Teresa

[illegible]

Verra Giovanni Battista

[illegible]

Spirito Pasta

[illegible]

Morelli Guido

[illegible]

Sassetti Armando

[illegible]

Francesco Pianezza

[illegible]

Pubblicità economica

[illegible]

COMUNICATO

[illegible]

CERCASI IMPIEGATA
abile stenodattilografa, [illegible]
COCCOLO & LAMARI
[illegible]

FRIGORIFERI
Ennisatori Ghiacciaie
Apparecchiature
Elettrodomestiche
Ditta Rag.
MARIO GIAVELLI & C.
Tel. 40-048 - v. P. Micca 15
TORINO
Prezzi Modici - Garanzia - Assistenza

TRASPORTI "SPRING"
TORINO - MILANO
VERONA - TREVISO
Corrieri veloci
da e per il Veneto
COMPLETI ALTA ITALIA
SERVIZI VELOCI
Via Valeggio 25 - Tel. [illegible]

ROSATI
RUOTE e CERCHI PER AUTOCARRI E RIMORCHI
TORINO

Concerti
BALLOR
- Il volto musicale delle Nazioni -
VENERDI' 19 OTTOBRE 1945
ORE 21,15
LA RADIO TRASMETTERA' PRIMO CONCERTO DI MUSICHE INGLESI E AMERICANE DIRETTO dal Maestro ALBERTO EREDE
1. Elgar: Variazioni, opera 36
2. Walton: Portsmouth Point, ouverture
3. Gershwin: Rapsodia in blu (sol. Mario Salerno)
S. A. FRATELLI BALLOR & C. TORINO

L'Aerotecnica FERRISI presenta
TERMOFOGLIO FER-ELETTRICO
Vi scalda razionalmente con:
I RADIATORI DI CALORE da mc. 35 a 70
LA PEDANA CALDA
IL PAVIMENTO E LO ZOCCOLO TERMICO
per tutte le applicazioni industriali e civili
MINIMO CONSUMO - MASSIMO RENDIMENTO
SCONTO AI RIVENDITORI
CONCESSIONARIA
Ditta Rag. MARIO GIAVELLI & C.
Telefono 40-048 - Via Pietro Micca, 15 - TORINO

pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno

FORNO-PENTOLA "SEBA"
CUOCE IL PANE PERFETTAMENTE
PRATICO - ECONOMICO - MERAVIGLIOSO
E' IL REGALO PIU' UTILE ED INDISPENSABILE
RICHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI
Telefono 31-679 - S.I.A.G.A. - Torino - Corso Parigi 11
Alluminio martellato - Pesante - Lucido - Per fornelli elettrici - Prodotti « SEBA » - I migliori - Garantiti
VENDITE SOLO ALL'INGROSSO

IMPRESA COSTRUZIONI
Ing. BARALDI & FAENZA
[illegible]

I MIGLIORI MOBILI DA **cucina**
[illegible]

elettRadio
[illegible]
VALVOLE - MATERIALI

AUTOSCUOLA
MASSAVELLI ALBERTO
[illegible]

EMORROIDI
[illegible]

CASE - TERRENI
[illegible]

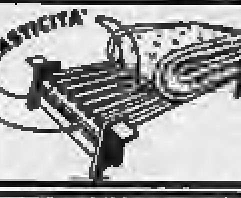
ABITI
[illegible]

EMORROIDI VENE VARICOSE
[illegible]

IMPORTANTE DITTA ELETTRICITÀ AUTO
CERCA VIAGGIATORI
ZONE LIBERE LOMBARDIA, TRE VENEZIE
EMILIA, LIGURIA, ITALIA CENTRALE
EVENTUALE STIPENDIO E PROVVIGIONE
Scrivere casella [illegible] N - S.P.I. - MILANO

MACCHINE UTENSILI MISAL
MILANO VIA L. PITAPI 14 TEL. 62-642

PELLICCE AGNELLONE
ed altre da 15.000 in più
Interni bianchi
Vendita: via Tre Gennaio 10 - Piano primo - Torino



LETTI
ECONOMICI!
SMONTABILI!
ELASTICI!
BERTELLO - Via Perrone 8

STUFA SEP « BREVETTO BORLA » a sistema elettromagnetico
ELIMINA LE RESISTENZE AL NIKEL CROMO
NON BRUCIA IL PULVISCOLO DI DURATA ETERNA
In vendita: Concessionaria SICAI, via Nizza [illegible]
Ditta CAVICCHIOLI, via P. Micca 8, [illegible]
Ditta SAIB, via XX Settembre, 6, [illegible]
Ditta VALLE - Via S. Donato, 2 - [illegible]

"tutto per la casa"
Caudano TORINO
P. C. FELICE 39